

STORIE DI VITA

a cura di **Barba Bertu**
info@barbabertu.com



TERESA PELLEGRINO : "CHE FORTUNA UNA FAMIGLIA COSÌ: MI TRATTANO DA REGINA"



*Teresa Carolina Pellegrino,
una vita dura alle spalle*

Teresa Carolina Pellegrino è nata il 21 luglio 1922 a Boves, a Tetto Franza, fra i boschi: "Nella borgata vivevano i nonni e la nostra famiglia. Mio padre Bartolomeo e mia mamma Maddalena lavoravano la terra, io era la prima di sette figli. Oggi siamo ancora in quattro, tra cui la mia sorella Suor Bartola, missionaria della Consolata, 80 anni, oggi vive a Torino. Ha fatto tanto bene a scegliere quella strada".

"VACHERA" A 7 ANNI

Le scuole?

"Sono andata a San Giacomo, eravamo in 42 ragazzi, le maestre Annetta Peano e Barbara Giuliano erano giuste. Io amavo i libri, mai ho conosciuto il banco dell'asino! Ho frequentato fino alla quarta Elementare".

E poi?

"A 7 anni sono stata affittata per tre mesi, come "vachera", a guardare le bestie, a San Giacomo: non mi davano tanto da mangiare, ma non mi sgridavano. Ho giocato poco, ero la più grande e dovevo cullare e guardare i miei fratelli e sorelle più piccoli. Mia madre ha fatto da "balia" a diversi bambini, per poter andare avanti".

Cosa mangiavate?

"Quasi tutti i giorni, la polenta. Tante castagne, il pane ogni tanto. La carne solo a Natale o a Pasqua. Eravamo poveri, a casa nostra c'era tanta miseria. Mio padre aveva due mucche e coltivavamo patate e castagne".

Le veglie le facevate?

"Nella stalla ci trovavamo due volte alla settimana, gli altri venivano da noi. Sentivo raccontare storie strane che facevano paura. Ricordo quella di "Barba Toni", grande lavoratore che sapeva però imbrogliare la gente: era un gran furbacchione! Ricordo le storie paurose delle masche, da piccola anche io ci ho creduto. Adesso non ci credo più".

"TITTI" IL MENDICANTE

Passavano dei mendicanti da voi?

"Sì, ricordo "Titti", un vecchio che arrivava con un sacco, era nativo di Boves: mia madre gli dava due patate, ma lui non aveva una gran voglia di lavorare!".

Da bambina cosa sognava di

fare?

"Sognavo di sposarmi, di avere una famiglia e di non lavorare sotto gli altri, ma per conto mio. In un certo momento mi sarei fatta Suora, ma non ho potuto: dovevo aiutare mia mamma".

Che lavori ha fatto nella sua vita?

"Sempre la contadina! Sono andata anche per sei anni a cogliere le olive ad Imperia, era duro ma mi piaceva, mi davano 5 lire al giorno, davvero poco!".

La guerra: cosa ne pensa?

"E' una cosa bruttissima! Bisognerebbe sempre dialogare ... Quando eravamo scesi a Castellar, a "Tetto Beru", avevamo nascosto un soldato slavo, si chiamava Tullio Mlecus: dopo l'8 settembre 1943, c'era il caos. E' arrivato da noi, mezzo nudo. Mia madre disse: "Se si accontenta, mangerà con noi". E l'abbiamo tenuto nascosto per una settimana".

E poi?

"Poi lo abbiamo perso di vista, Tullio è andato a vivere a Busca. Si è sposato, hanno avuto dei figli, e un figlio di Tullio ha sposato una mia figlia! I casi della vita ...".

AMORE A PRIMA VISTA

Suo marito come si chiamava?

"Bartolomeo Marro. Facevo la domestica da una signora. Lui era venuto a comprare le patate. Dopo due giorni, la padrona mi chiede: "Ti piace quel ragazzo?". E io: "Sì, è un bel ragazzo, ma noi arriviamo dalla montagna e lui è di pianura. Mai mi vorrà". E la padrona: "Non è vero". Così è successo che dopo due mesi ci siamo sposati, è stato amore a prima vista!".

Quando?

"Era il 30 novembre 1946, ci siamo sposati a San Bartolomeo di Boves, non mi ricordo chi era il parroco. A pranzo nella stalla eravamo una dozzina, niente viaggio di nozze. Non abbiamo mai litigato, da 14 anni sono vedova".

Suo marito che lavoro faceva?

"Ha fatto sempre il mezzadro. Lavoravamo tanto e di soldi ne restavano pochi, la metà del raccolto (meliga, grano e fieno). Una vita grama".

CINQUE FIGLIE

Quanti figli avete avuto?

"Cinque ragazze: Giuseppina, Rosanna, Bruna, Ritangela e Teresina. Mio marito sognava di avere un figlio maschio, ma non è successo".

Che tipo di educazione ha

dato alle sue figlie?

"Ho insegnato a loro che la religione è importante, tutte loro hanno iniziato a lavorare da giovani. Loro a me non danno del "tu" ma del "voi", per una forma di rispetto. I miei nipoti invece mi dicono ciao e mi danno del "tu". Ho 10 nipoti e 7 pronipoti, sono madre, nonna e bisnonna felice! Tutti mi vogliono bene, sono fortunata".

E' contenta della sua famiglia?

"Tantissimo. E a momenti vado più d'accordo con i miei generi che con le mie figlie! Ormai sono vecchia e sono fortunata nel non essere finita in una Casa di riposo. Le mie figlie non mi hanno abbandonata e una di loro, a turno, di sera sempre viene a dormire da me".

Il mondo di oggi?

"C'è meno solidarietà, meno rispetto, si sono persi i valori più importanti. E le famiglie a volte si sfasciano perché non c'è il dialogo".

Lei è credente?

"Dio c'è e in tanti momenti l'ho sentito vicino. Io quando mi sveglio al mattino, faccio il segno della croce. E prego durante il giorno. E sono servita come una regina!".

La morte?

"Ci penso tutti i giorni. Spero di vivere ancora tanto! Spero di finire almeno nel Purgatorio e di poter riabbracciare i miei cari".

La vita?

"E' difficile. Rivivrei di nuovo, ma senza grandi dolori, per favore".

Lei sogna di notte?

"Sì, e sovente sogno di quando andavo al pascolo". ■

LE STORIE DEI SEMPLICI CON BARBA BERTU

La Biblioteca di Monforte d'Alba mercoledì 6 maggio alle 15 ospiterà un incontro con "Barba Bertu", che racconterà la sua grande passione per le storie di vita dei semplici e intervisterà in diretta Lidia Camia di Monforte, classe 1927, e "Maso" Rabbino di Santa Vittoria d'Alba, classe 1926, storico produttore di vini. L'ingresso è libero.